

Puoi darci una mano? Cinque possibilità di aiutarci ad aiutare chi soffre

1) Diventa SOCIO

E' l'impegno che proponiamo a chi vuole sostenere e diffondere le attività dell'Associazione «Don Franco Baroni» onlus. La quota annua di appena 5 euro è veramente alla portata di tutti.

2) Diventa CONTRIBUENTE

Ogni anno, al momento della presentazione della tua dichiarazione dei redditi, puoi destinare il 5 PER MILLE a favore dell'Associazione «Don Franco Baroni» onlus. E' sufficiente indicare il nostro **codice fiscale 01571010469** e apporre la tua firma nell'apposito spazio relativo al sostegno del volontariato. **NON CHIEDIAMO SOLDI CASA PER CASA.**

3) Diventa VOLONTARIO

Il Socio che ha capacità e tempo a disposizione può collaborare in maniera più stretta con le attività dell'Associazione «Don Franco Baroni» onlus, partecipando per esempio alle varie riunioni presso la sede sociale, ai tavoli istituiti dagli Enti Locali, alle iniziative pubbliche che vengono proposte dall'Associazione.

4) Diventa VOLONTARIO DEL SOLLIEVO

La nostra esperienza di Associazione, attiva a Lucca dal 1985, ci ha portato a sperimentare che alla fine di un cammino di sofferenza e di dolore per la perdita di un familiare o di un amico si possono sublimare le emozioni e fare memoria di quanto vissuto, donando amore ad altre persone che attraversano le varie fasi della malattia. Partecipando a corsi e incontri si migliorano sempre più le proprie capacità e attitudini a visitare i malati e le loro famiglie portando sollievo nei momenti più onerosi legati alla malattia.

5) Diventa SOSTENITORE

L'attività del volontario è gratuita e, come previsto dalla legge 11 agosto 1991 numero 266, non può essere retribuita in alcun modo, nemmeno dal beneficiario. La qualità di volontario è infatti incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'associazione. Ma ci sono costi cui far fronte, a cominciare dall'assicurazione dei volontari, per arrivare all'eventuale rimborso delle spese legate agli spostamenti in auto o ai materiali che possono essere necessari di volta in volta. Ecco perché è importante avere un sostegno anche economico che può avvenire con donazioni sui conti correnti intestati all'Associazione «Don Franco Baroni» onlus: quello **postale numero 10739555** oppure quello **bancario IBAN IT55G0503413701000000186356**. Grazie.

Associazione «Don Franco Baroni» onlus - Via Passaglia 41/A - Lucca
telefono: 0583 331026 - sito internet: www.donbaroni.it

“La cura palliativa è la cura attiva e globale dei pazienti le cui malattie non possono guarire con la terapia; nelle cure palliative prevale il controllo del dolore, degli altri sintomi e dei problemi psicologici, sociali e spirituali” (OMS 2002)

**Associazione
«Don Franco
Baroni»
o.n.l.u.s.**



**San Martino divide
il suo mantello con
il povero, statua sulla
facciata della chiesa
cattedrale di Lucca**

San Martino, il mantello, il volontariato

Martino di Tours, visse per circa 80 anni fra il 317 e il 397. Fu militare dell'esercito imperiale romano. Si arruolò giovanissimo, nella cavalleria imperiale, prestando servizio in Gallia. Risale a quel periodo, circa nell'anno 338, nei mesi invernali, il celebre episodio del suo atto di carità: **Martino** a cavallo che con la spada taglia in due il suo mantello militare, per difendere un mendicante seminudo dal freddo. La tradizione dice che il mantello militare (**pallium**, ovvero un abito forestiero contrapposto alla più tipica toga romana) a quell'epoca era pagato per metà dallo Stato e per l'altra metà dal cavaliere (Martino era un «circuitor», ovvero un cavaliere addetto alla ronda). Dunque Martino tagliando il suo mantello donò l'intera sua parte al povero, non potendo donare ciò che apparteneva allo Stato. Sempre secondo la tradizione la notte seguente Martino vide in sogno Gesù rivestito della metà del suo mantello militare. Udì Gesù dire ai suoi angeli: «Ecco qui Martino, il soldato romano che non è battezzato, egli mi ha vestito». Quando Martino si svegliò il suo mantello era integro.

A Lucca, proprio a San Martino, che nell'anno 371 divenne vescovo di Tours nella Francia centro-occidentale (una delle tappe nei pellegrinaggi verso Santiago di Compostela), è intitolata la chiesa cattedrale. Proprio da Lucca, considerata dall'inizio degli anni ottanta del secolo scorso la «capitale del volontariato», è partita la proposta di indicare in Martino il **patrono dei volontari**. Dal «pallium» deriva il concetto delle **cure palliative**, una filosofia da applicare quando la malattia diventa irreversibile. Un periodo nel quale si evidenzia spesso un complesso quadro di problemi definito come «dolore totale»: oltre ai problemi fisici si possono manifestare infatti sofferenza psicologica e spirituale, difficoltà nei rapporti interpersonali e sociali, problemi di natura economica. Prendersi cura del malato inguaribile significa quindi affrontare tutti questi aspetti della sofferenza umana. Le prime esperienze di cure palliative risalgono al 1967 al London Hospice. In Italia se ne parla dal 1977 con il professore Vittorio Ventafridda e la «Fondazione Floriani», nata da una donazione di Virgilio e Loredana Floriani. Già nel 1985, appena costituita, all'Associazione «Don Franco Baroni» si cominciò a parlare di cure palliative con il professore Renzo Menesini, che fino a quell'anno e nei venti anni precedenti era stato il primario di rianimazione all'ospedale Campo di Marte, e con il primo presidente dell'Associazione, il professore Waldemaro Coppola, primario della chirurgia generale dello stesso ospedale. Oggi quei concetti, all'epoca pionieristici, sono applicati con l'**Unità Funzionale Hospice e Cure palliative dell'Azienda USL 2** in un percorso di assistenza e presa in carico a 360 gradi che vede l'**Associazione «Don Franco Baroni» onlus** in prima linea nell'offrire il sostegno psicologico e spirituale ai malati e alle loro famiglie, in affiancamento all'assistenza medica e infermieristica, svolta dai medici e dalle infermiere selezionate dalla stessa Associazione in sinergia con la **Cooperativa sociale «La Salute» onlus**.

4 servizi gratuiti per i malati e i familiari

Supporto psicologico al paziente

La complessità della malattia, nella sua fase terminale, evidenzia vissuti difficili per lo stretto intreccio tra aspetti organici e psicologici. In risposta ai sentimenti di disagio, solitudine, dolore e rabbia del malato viene offerto sostegno psicologico gratuito, effettuato da uno psicologo adeguatamente formato, attraverso incontri domiciliari con il malato. Ciò è facilitato anche dal poter vivere la fase terminale della malattia nella propria casa, circondato dall'affetto dei propri familiari.

Supporto psicologico ai familiari

Lungo il decorso della malattia e nel processo di elaborazione del lutto viene offerto il sostegno psicologico per rispondere alle forme di depressione e ansia dei familiari del malato. L'assistenza domiciliare richiede infatti ai familiari una presa in carico che comporta un impegno assai rilevante e che si fa via via più intenso con il progredire della malattia. L'attività di sostegno psicologico gratuito è rivolta alla famiglia del paziente, attraverso incontri domiciliari o presso la sede dell'Associazione, sia durante il decorso della malattia che all'exitus.

Supporto nel gruppo di mutuo-auto-aiuto

Il gruppo di self-help, riconosciuto dall'OMS sia per la strutturazione come per la funzionalità, assume sempre maggior rilievo. E' costituito da volontari «che si uniscono per assicurarsi reciproca assistenza» (OMS, 1990), si basa sulla condivisione di vissuti analoghi al fine non solo di supportare la persona, ma di restituirla una competenza, un ruolo, un senso di sé e la possibilità di stringere nuovi legami. Il principio fondante è che l'esperienza di condivisione giova sia alla persona aiutata sia a quella che in quel momento aiuta. Gli incontri, facilitati da: psicologo, volontari già formati e assistenti sanitari, sociali e spirituali, si svolgono periodicamente presso la sede dell'Associazione, promuovendo uno stile di vita a sostegno della salute individuale, familiare e sociale e della capacità di donare amore.

Supporto spirituale al paziente e ai familiari

C'è un aspetto personale ma anche comunitario della fede, della forza della sua testimonianza, dello spirito di servizio e di solidarietà con i più bisognosi. I malati e i loro familiari hanno bisogno di cure, di ascolto, di consolazione, quindi anche di assistenza. La Chiesa sin dalle origini si è fatta carico delle persone sofferenti e ancora oggi non si esime dal rendersi sensibile a questa realtà. L'assistenza spirituale avviene attraverso i ministri: sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi e volontari che «si prendono cura del malato e della sua famiglia recando aiuto, conforto, luce e grazia del Signore a coloro che soffrono», in stretto collegamento con la Commissione per la Pastorale della Salute dell'Arcidiocesi di Lucca.

